

Pronti al decollo gli aeroporti del Sud

INFRASTRUTTURE Quasi 1 miliardo di euro per rifare il look ai 18 scali del Mezzogiorno. L'obiettivo? Attirare 50 milioni di passeggeri all'anno.

di Anna Maria Angelone

Con un «tesoretto» di quasi 1 miliardo di euro, rastrellato tra finanziamenti nazionali e fondi europei, gli aeroporti del Sud Italia hanno compiuto un salto di qualità. Tanto che oggi, almeno da un punto di vista infrastrutturale, sono allo stesso livello di molti altri scali della penisola e in grado di competere sul mercato. I risultati sono incoraggianti: 7 milioni di passeggeri in più in cinque anni e previsioni di crescita rosee per il futuro. Si stima un raddoppio del traffico, dai 25 milioni di viaggiatori attuali a 50, in 20 anni.

Stando alla fotografia scattata ai 18 scali del Mezzogiorno dall'Enac, l'Ente nazionale di aviazione civile, in quattro anni sono stati compiuti 23 interventi di ammodernamento. Il vasto piano di investimenti, in via di completamento, ha ri-

modellato gli aeroporti di Bari, Cagliari, Olbia, Brindisi, Taranto Grottaglie e Catania (l'ultimo a essere inaugurato, a maggio, dopo lavori per 85 milioni di euro). A Napoli, Lamezia Terme, Reggio Calabria e Palermo sono in corso lavori



di ampliamento, soprattutto per adeguare la capacità delle attuali strutture al volume di voli in aumento. Tutto a tempo di record.

«Il programma è partito nel

1999» spiega il presidente dell'Enac Vito Riggio. «In appena due anni abbiamo trovato i finanziamenti e realizzato i progetti. La celerità è stata premiata dall'Ue con altri 50 milioni di euro, spesi per Lampedusa e Pantelleria».

Oltre agli interventi per migliorare capacità, funzionalità e sicurezza delle infrastrutture, le aerostazioni sono state arricchite di punti ristoro, negozi e altri impianti. Prima del progetto di Cagliari, per esempio, sono stati visitati oltre 40 scali nel mondo, fra cui Abu Dhabi, Madrid, Nizza, San Francisco. I lavori, costati 75 milioni di euro e conclusi a giugno 2003, hanno portato alla demolizione delle strutture preesistenti dando vita a un moderno complesso (ancorato alla tradizio-



ne sarda dal biancone d'Orosei delle pareti) con business center e sala conferenze.

Fra le regioni è stata la Sicilia ad aggiudicarsi la fetta maggiore di investimenti (341 milioni di euro), mentre il calcolo sul singolo aeroporto incorona Bari: il suo scalo, terminato nel 2005 e intitolato a Karol Wojtyła, ha ricevuto 156 milioni di euro.

Sempre alla Sicilia spetta il record del numero di aerostazioni. Ce ne sono sei, fra cui Palermo (l'unico dotato di una pista superiore ai 3 chilometri che lo abilita alle rotte internazionali di lungo raggio).

«CATANIA SARÀ IL TERZO SCALO DOPO FIUMICINO E MALPENSA»

PREVISIONI Parla Giuseppe Lapis, l'imprenditore che ha ammodernato l'aeroporto siciliano.

Lei ha eseguito parte del nuovo scalo di Catania: che caratteristiche ha?

È una struttura moderna, con soluzioni di alta tecnologia. La Lapis sas, di cui sono titolare, ha effettuato i lavori degli impianti antincendio, il sistema idrico e

di condizionamento dell'aria, il fiore all'occhiello.

Perché?

È un modello all'avanguardia, un esempio del genere si trova solo a Parigi Charles de Gaulle. Il principale vantaggio sta nel fatto che è finalizzato al massimo risparmio

energetico: oltre il 20 per cento in meno di consumi. **Fra i tanti plausi, c'è anche qualche critica. La prima riguarda la capacità ridotta: lo scalo sarà saturo in pochi anni?**

No. Già oggi l'aerostazione è pronta a ospitare 10 milioni di transiti all'anno.

La seconda polemica investe la torre di controllo: è troppo bassa e non è antisismica. Va buttata giù?

Su questo preferisco il no comment. Dico solo che non

occorre demolirla, come sostengono alcuni. Ci sono altri rimedi come, per esempio, alzarla di un piano.

Il terzo neo è il deposito bagagli: è vero che manca?

Non è così. Nello scalo esiste più di un locale da destinare a tale uso ma la scelta spetta alla società che lo gestisce, la Sac. **Qualcuno ha ribattezzato questo aeroporto la «porta del Mediterraneo». Lei quale futuro vede?**

Catania ha tutte le carte per essere il terzo scalo italiano: la

